

IL BILANCIO 2020

Compagnia di San Paolo, avanzo di gestione dimezzato a 156 milioni

Art bonus e fisco abbattano le imposte, ma manca la cedola di Intesa. Erogazioni sostenute dagli accantonamenti

di [Andrea Rinaldi](#)

Un 2020 segnato dalle difficoltà della pandemia e dall'obbligo di raddoppiare gli sforzi a favore del territorio. Ciononostante Compagnia di San Paolo si regala un bilancio d'esercizio «soddisfacente», come lo ha definito il presidente Francesco Profumo. «Le risorse erogate nel 2020 sono state in linea con quelle degli anni passati, nonostante la pandemia: questo è il ruolo di una grande fondazione filantropica, agente di sviluppo sostenibile e investitore di lungo periodo». La fondazione prima azionista di Intesa Sanpaolo con il 6,1% ha visto proventi totali netti per 174,9 milioni, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente a causa della mancata distribuzione dei dividendi da parte della banca; un avanzo di gestione di 156,4 milioni (era 301 milioni nel 2019), e un patrimonio pari a 6,7 miliardi (era 7,2 miliardi nel 2019) per effetto di una svalutazione del titolo Intesa del 18%. Le erogazioni sono state pari a 168,4 milioni (155 milioni quest'anno, 172,3 nel 2019), che portano il totale nel quinquennio 2016 a 2020 a 863,2 milioni. Ma a controllare meglio il bilancio le curiosità sono tante: l'ammontare delle erogazioni 2020 si è raggiunto infatti attingendo a 24,9 milioni dal fondo accantonato a riserva. L'ente di corso Vittorio ha dovuto fare a meno di 231 milioni di cedola da Ca' de Sass (34% del suo portafoglio). Confermati i 50 milioni di dividendi provenienti dagli investimenti «extra banca», in linea con il 2019. A ritenere «soddisfacente» l'esercizio ha contribuito anche il fisco, che dal governo Renzi in avanti non si era mostrato tenero con le fondazioni, trattandole come società «profit». Per effetto della legge di bilancio 2021 che ha modificato la base imponibile degli utili percepiti Compagnia ha beneficiato di minori imposte. Ma mancano ancora all'appello le cedole di Intesa. Oltre tutto i maggiori investimenti in arte hanno consentito di usufruire di un cospicuo credito d'imposta derivante dall'Art Bonus. Inoltre la fondazione ha ricevuto una donazione di 1,2 milioni destinati alla creazione di un fondo filantropico contro la povertà educativa. Compagnia ha incrementato la partecipazione in Iren salendo al 2,66% e nel 2021 al 2,99%; in **Permicro**, salendo all'8,2% (era al 7,4%). Cinque gli investimenti in fondi di venture capital per 22 milioni oltre a 3 milioni nel fondo di infrastrutture Rif-T di Equiter.